

L' ISTRIAN

Si pubblica ogni Mercoledì; costa per Rovigno annui fiorini 5 V. A. anticipati e fuori fiorini 5 : 80 anticipati, il secondo in proporzione. Per l'inserzione di Articoli a pagamento soldi 5 per linea; tre pubblicazioni costano come due. Gruppi, lettere ecc. alla Redazione devono essere affrancati. Il pagamento dell'associazione per Trieste può essere effettuato alla farmacia Nicovich al ponte rosso, per Venezia a mani del Sig. Leone Dott. Clemencig campo S. Stefano calle delle botteghe N. 3450 II piano, cui si si potrà rivolgere per ogni altro affare attinente al giornale. — Un numero separato costa soldi 15.

NAUTICA.

Vivida e splendente più che mai arde in oggi la face della scienza, ogni civiltà vi presta il proprio tributo, e sconfinati i regni del sapere, gli avanzati progressi dello studio si fanno sempre puntello a studii novelli.

L'epoca nostra non va contraddistinta soltanto pei spessi e colossali passi avanzati in ogni ramo dello scibile; ma pel' universalizzazione della scienza stessa, che moltiplicando i fattori del progresso, ne accelera la marcia.

La nautica come arte e come scienza, partecipava a questo generale avanzamento: difatto, le meglio conosciute leggi delle meccaniche, suggerendo norme più sicure pel' architettura delle navi, e pella relativa velatura; e l'applicazione del vapore qual forza motrice mediante congegni a ruote e ad elice, prestando mezzo di superare gli ostacoli delle condizioni atmosferiche, del mare, delle correnti; miglioravano di molto i mezzi materiali della navigazione. E viaggi di scoperta nei mari più remoti; esattezza d'istrumenti d'osservazione che somministrano dati sicuri a formule di scrupolosa soluzione pei problemi astronomico-nautici; studii sulle correnti atmosferiche e marine; ricerche dei fisici sul calorico, sull'elettricità, sul magnetismo; arricchendo a dovizia le teoriche della navigazione, le davano nuovo indirizzo.

Non è più virtù di pochi ardimentosi, il solcare gli oceani, nè slancio impresso da circostanze peculiari di questa o quella nazione, l'esercitare i traffici marittimi sulle estese linee di navigazione. Sceppata dall'influsso delle idee vecchie che la rendeano spesso peritosa, la marina in oggi, anzichè affidarsi agli elementi, vi si spinge quasi a padroneggiarli, sicura dei mezzi

che l'arte e la scienza le hanno apprestato. Al termine prestabilito, qualora condizioni meteorologiche non s'oppongono in modo, da rendere infruttuose le operazioni del navigante, il bastimento sorte dal porto, e s'avvia, diretto seguendo la rotta determinata dalla teoria e dall'esperienza, alla sua destinazione. Non timore di tempeste, nè contrarietà d'elementi lo adesca al porto; solo vel costringe forza d'infortunio. Chè le considerazioni suggerite dall'inclemenza della stagione, dalla difficile e perigliosa navigazione dei differenti mari; si presentano alla sua mente, soltanto per consiglio dei mezzi più addatti a superare gli eventuali ostacoli.

Però la coltura scientifica delle marine mercantili, tolte le dovute eccezioni, presenta in generale ancora gradazioni, che stanno al disotto del livello al quale dovrebbero innalzare pel'odierno progresso. Chi detta questi pensieri, ha dedicato più anni della sua vita alla carriera del mare, e sebbene ora lontano dall'esercizio della navigazione, pure conservò le più affettuose simpatie pelle classi marittime. Non si voglia dunque ravvisare nel suo giudizio, un'accusa ed un rimprovero, bensì un eccitamento ed un consiglio, suggeriti dal desiderio di veder ognor più nobilitarsi una frazione così importante della società.

«Ogni età, ogni generazione hanno il proprio compito. I contemporanei ricchi dei tesori accumulati nel passato, serbino un pensiero riconoscente pel nocchiero incanutito al battesimo delle tempeste, che ormai volge al suo tramonto; - ed abbiano presente, che non son chiamati soltanto a godere dell'eredità legata dai cessanti; ma devono essere anello fra questi e l'avvenire.

Si detronizzi l'errore, i vecchi pregiudizii siano relegati fra le memorie, che, per lezione dei

ordine gli scogli nei quali s'abbattono. Troppo prevalse già l'automatismo della scienza, perchè n'ebbero unicamente sulla pratica di navigazione la perizia del più sicuro, la diffusione del principio che era quasi ostacolo a formare buoni pratici, ha troppi sostenitori ancora, con grave danno della generazione sorgente, cui s'insinuano quegli errori. I giovani marini non s'allettano alle lusinghe di risparmiate fatiche mentali, ma alle insinuazioni degli oscurantisti contrappongono gli argomenti suggeriti da logico ragionamento. Ogni arte, ogni scienza ha leggi, ed è appunto dal possesso sicuro di questi precetti che ne vengono agevolate le applicazioni. Le teoriche e l'esperienza pratica addentellandosi, si puntellano e si rafforzano a vicenda. L'uomo di mare che ad un capitale di cognizioni scientifiche accoppia perizia pratica dell'arte sua, è mente e braccio; - il pratico unicamente, le cui cognizioni son basate sulla ripetizione di singole combinazioni, è l'esecutore costretto ne' suoi movimenti entro una guida, dalla quale non è in grado di emanciparsi. I principii scientifici, disvelando la ragion delle cose, e l'intimo legame che alle cause connette gli effetti, ampliano l'orizzonte de' concetti che il marino può formulare sulle molteplici condizioni della navigazione, e determinano quindi un'indipendenza di azione, che è negata alla sola esperienza pratica, costretta all'imitazione.

Noi ommetteremo di enumerare gli inconvenienti cui può indurre il difetto di cognizioni scientifiche, come anche a parità di condizioni, in singoli casi, di quai vantaggi possa riescire il lume della scienza unito a perizia pratica; di confronto a questa sola. Ma a completare l'esatta valutazione delle cose aggiungeremo ancora, che se l'esperienza pratica costituisse il principale e quasi unico requisito per dirigere la navigazione, se sufficiente fosse aggiungervi sol materiale maneggio di formole di calcolo; certamente dovrebbero abilitare al comando appena uomini di mare consumati nel lungo esercizio del viaggiare, ed ancora questi potrebbero trovarsi quando che sia, soverchiati dalle cognizioni di un o l'altro individuo dell'equipaggio, più provetto per anzianità di navigazione.

(*Continua*)

ANCORA SULL' ISTITUTO GRISONI.

Non per desiderio d'entrare in una Polemica, ma per appurar solo la verità e togliere al Consiglio d'Amministrazione del Pio Istituto Grisoni quelle taccie, che potrebbero con assai probabilità venirgli imputate da chi lesse, o leggerà il virulento articolo del Sig. Dott. de Madonizza inserito nel N. 42 di questo riputato Giornale, relativo al detto Istituto, dettato con molta animosità e senza la necessaria cognizione delle cose, il detto Consiglio trovasi in obbligo di far pubblicamente noto:

Che l'alienazione della rimessa e stalle fu fatta colla scorta d'una stima autorevolmente rilevata, dopo aver sentito il parere della Procura di Finanza, ottenuto l'assenso di Monsignor Vescovo Reverendissimo e quello pure dell' Eccelsa Luogotenenza, in base ai reali vantaggi dimostrati dallo stesso Sig. Avvocato de Madonizza nella Supplica da Lui stilizzata per conto dell' acquirente, onde accordata venisse la permuta di questi fabbricati con altri stabili, nella qual Supplica con evidenti e giuste argomentazioni veniva comprovato, che si conservava così intera la sostanza non solo, ma ben anco si aumentava la rendita del Pio Istituto, avendo difatti portato tal cambio l'annua utilità di f. 250: 20, quando invece gli stabili da cedersi tutto al più potevano rendere f. 100 all'anno, dato però che si avesse potuto affittarli.

Che veniva anco riflettuto in detta Supplica, divenire quelle Scuderie inutili agli scopi dell'Istituto, il quale pei bisogni della privata sua economia ed usi fabbrili, ha ogni soverchio nei molti locali terreni e nei vasti cortili della Casa dominicale, affatto staccata da esse.

Che non sono diroccati abituri i locali, in cui avranno stanza i fanciulli, come poeticamente vennero descritti, ma sono quelli stessi, che formavano l'appartamento del giovane Conte Pompeo Grisoni, fatalmente da violenta morte rapito, e che servirono poscia d'alloggio ai varj forastieri, che frequentavano quella rispettabile famiglia.

Che affatto gratuita è l'asserzione, che vogliasi di quei giovanetti formare altrettanti artigiani, abbenchè il testatore prescrive, « ch'abbiano ad essere istruiti nella religione, leggere, scrivere; conteggiare, ed inoltre in un mestiere, » mentre doveva il Sig. Avvocato de Madonizza

prima di decidere ex cathedra sopra tale proposito, conoscer meglio qual pensiero si è già dato l' Illustrissimo nostro Monsignor Vescovo per convenientemente e saggiamente interpretare la disposizione Grisoni riguardo l' educazione materiale, come chiaro apparisce dai Statuti Organici da Lui emessi in data 10 febbrajo 1859, educazione limitata soltanto in questa prima epoca a quella religiosa ed intellettuale voluta del Conte Grisoni, utilissima sempre in qualsiasi condizione, non potendosi d' altronde per ora far trattare l' aratro e la marra da chi conta appena otto o nove anni d' età.

Ch' è pur falsa, ed insussistente l' altra supposizione, ch' abbiasi già ideato di formare di questi ragazzi dei tonsurati, ma qualora alcuno dimostrerà genio e desiderio d' elevarsi dalla propria sfera collo studio, o per divenire un buon Sacerdote, di cui tanto abbisogna la Provincia nostra, o per apprendere un arte nobile, credesi sarà pio e provvido divisamento, a norma degli anzidetti Statuti, quello di secondare tali buone disposizioni, come ciò venne un tempo da molti desiderato, e dallo stesso Sig. Avvocato de Madonizza, che deplorava assai, ed a ragione, non avere il Conte Grisoni provveduto nella sua disposizione a premiare il vero merito ed a distinguere chi fra gli altri rifulgerà per talenti e particolari attitudini.

Che non fù mai intenzione d' affittare il così detto piano nobile per speculazione ad estranei, ma bensì di dedicarlo probabilmente, ove Egli bramasse, ad uso d' alloggio di questo Reverendissimo Monsignor Vescovo, che, zelantissimo in tutto prendesi anco vivo interesse ed assidua premura per la miglior sorte avvenire di questo Pio Istituto, da vero Angelo della Diocesi, come per tale venne poco fa qualificato in uno scritto anonimo a Lui diretto sullo stesso argomento.

L' ospitare poi in tal luogo il degno Antistite, oltrechè procurerebbe un congruo compenso, riescirebbe eziandio di sommo onore e decoro all' Istituto stesso, nonchè di gran soddisfazione alla Città tutta, poichè trovandosi così provveduto d' addattato Albergo, più frequente e più lungo potrebbe essere qui il di Lui soggiorno.

Si conchiuderà col dire che una tale Istituzione, comunque sia e comunque sarà per essere in seguito, che toglie il tapino dal vizio, e dall' inedia, avviandolo ad agire onestamente, e laboriosamente, abbia da cagionare invece tutti

i malefici effetti, che vennero pronosticati dalla fervida fantasia del Sig. Avvocato de Madonizza, il sottoscritto Consiglio d' Amministrazione, che mai vagheggiò tal decoroso incarico, solennemente dichiara d' essere affatto di contrario avviso, m' anzi ha la ferma convinzione, che guidato e sorretto ch' ei venga senza rancori ed animosità dagli amorevoli e saggi consigli dei proprj concittadini, veramente affezionati alla patria e bramosi del suo bene, tale Istituto diverrà apportatore di benefizj calcolabili e molti al popolo nostro.

La sincera esposizione di questi fatti sperasi sarà valevole per togliere quella trista impressione, che alcuni forse avranno concepito contro lo scrivente, e che in ispecialità si sarà diffusa negli animi dei forastieri, ignari della verità dell' argomento ed illusi dalla lettura d' un Articolo, che s' appoggia a voci e a ciancie, che il Sig. Avvocato de Madonizza raccolse, a dir vero, senza darsi la briga di verificarle, il che gli tornava molto agevole e conveniente, tanto più che coi componenti il Consiglio d' amministrazione Egli si trova stretto con vincoli di amicizia e conversa di frequente con essi. -

Capodistria li 2 Maggio

Il Consiglio d' Amministrazione
del Pio Istituto Grisoni.

*Elio - Nazario Stradi Parroco
Giorgio de Baseggio fu Pietro
G. Co. del Tacco*

CAMERA DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA DELL' ISTRIA

*Estratto del Prot. Verb. della Seduta tenutasi
il 25 febbrajo.*

Dichiarata aperta la Seduta essendo l' adunanza in numero legale, il Segretario dà lettura del Processo Verbale dell' ultima Tornata, che viene approvato e firmato. -

Comunicati gli Atti pervenuti nell' intervallo e ratificata la spedizione di quelli correnti e d' urgenza, il Consesso accoglie le scuse de' Membri forastieri non intervenuti e dichiara nulle a senso di legge le schede di proposizione agli Uffici della Camera da alcuni di loro rimesse; - quindi si passa a trattare degli oggetti annunciati nel Programma. -

I. Sulla Supplica di Gregorio Buranello Pro-
to costruttore in questi cantieri, dietro proposi-
zione della Presidenza, visto che fra gli Artico-
li, di cui la Circolare Luogotenenziale 17 Set-
tembre 1853 alla lett. E concede l'introd-
zione esente da Dazio per la costruzione navale
nell'Istria ed Isole del Quarnero non v'ha com-
preso il *piombo greggio* nè la *latta stagnata* e-
stera, che si l'uno che l'altro sono di assoluta
esigenza per la costruzione navale, che gli ar-
matori ad evitare la gran spesa del daziato van-
no a compiere i loro navigli ne' vicini porti
franchi con sensibile discapito degl' Industrianti
Istriani, viene unanimemente deliberato di insta-
re presso l'Eccelso Ministero delle Finanze, af-
finchè la detta concessione sia estesa anche alla
latta stagnata estera ed al *piombo greggio* non
solo a vantaggio del ricorrente, ma di tutto il
Distretto della Camera. -

II. Il Sig. Domenico Benussi Presidente ces-
sante e rieleto Consigliere, dopo avere ringra-
ziato la Camera della fiducia in lui riposta assi-
curandola di aver avuto sempre in mira nel dis-
impegno dell'onorevole officio affidatogli l'in-
teresse della Provincia ed il decoro della Cam-
era stessa, cede la presidenza al Consigliere an-
ziano presente Sig. Antonio Maria Blessich. - I
Membri del Consesso invitati dall'interinale Pre-
sidente depongono a mani del Sig. Consigliere
Ministeriale presente le loro proposizioni scritte
di nomina agli Uffici della Camera per l'anno
solare 1860. - Dallo spoglio delle schede risul-
tano per unanime voto eletti il Sig. Domenico
Benussi a *Presidente* ed il Sig. Pietro Longo di
Capodistria a *Vice Presidente*. Non avendo per
l'Officio di *Cassiere* alcuno de' proposti ottenu-
ta la richiesta maggioranza assoluta, si rinnova
lo scrutinio, nel quale il sostituto Sig. Angelo
Folin riporta la maggioranza assoluta di voti. -

Compiuta così l'elezione, l'interinale Pre-
sidente proclama i nomi degli eletti, e le sche-
de di proposizione vengono poste sotto suggel-
lo a corredo del Verbale della Tornata. Esauri-
to con ciò il Programma, la Seduta è sciolta. -

L'Officio di Porto e Sanità in Rovigno in
seguito ad ordine dell'Ecc. I. R. Governo Cen-
trale Marittimo comunica un esemplare dello Sta-
tuto e del Regolamento Tecnico dell'ufficio *Veritas*
Austriaco coll'invito di appoggiare ed accredi-
tare questo sì utile Stabilimento e di dargli tut-
ta la pubblicità possibile, affinchè i naviganti e

gli armatori in generale ed i nazionali in par-
ticolare possano acquistarne conoscenza ed ap-
profittare de' beneficii, ch'esso offre.

S. E. il Sig. Consigliere Int. Ignazio nobile
de Plener con dispaccio 27 Aprile N. 1728-F. M.
partecipa alla Camera la sua nomina a provvi-
sorio Dirigente l'I. R. Ministero delle Finanze.

BACOLOGIA

Ecco ciò che dice e consiglia il ch. prof.
di chimica presso l'Università di Padova, dott.
Ragazzini, intorno al morbo, che distrugge a mi-
lioni i bachi da seta:

« L'assidua e lunga osservazione certifica-
va che, nelle case dei contadini, furono sempre
i filugelli meno soggetti alla pestifera infezione,
forse perchè ne allevano piccole quantità, ma for-
se anche, e più probabilmente, perchè crescono
e maturano in un'atmosfera sempre impregna-
ta di fumo. Infatti, è opinione d'alcuni che il
fumo sia necessario suffumigio, per ottenere dai
bachi da seta ricco prodotto. In molti luoghi,
persuasi di questo, tengono nelle stanze un pic-
colo focolare, ove sono pezzi di legno, che bru-
cia lentamente da dare fumo e poca fiamma. Ma
dal fumo, che cosa ricavava il distinto chimico
Reichenbach, se non il conservatore della carne,
il creosoto? - Ricorriamo dunque a questo liqui-
do, sovrano antisettico, se vogliamo preservare
possibilmente i filugelli dalla corruzione ed alle-
varli sani e vigorosi come si hanno ne' casolari
affumicati.

« Per usare di questo liquido conservatore,
di mitissimo prezzo e di leggiero consumo, sug-
gerisco che, appena nati, i bachi si pongano so-
pra tele o cartoni o carta, su cui siasi fatta ca-
dere una sola goccia di creosoto, che si ripeterà
un giorno sì e l'altro no. Trasportati poi che
sieno sui graticci, in allora questi si profumeran-
no con due o tre gocce mattina e sera, non tras-
curando i fascinelli, su cui si collocano a costru-
ire la loro prigione. Così si dovrebbero conserva-
re le uova per l'anno venturo dentro scatole ba-
gnate da una o due gocce di creosoto. »

AGRARIA

Lo stesso Prof. Dott. Ragazzini comunicava

all' I. R. Accademia di Padova alcune considerazioni quanto alla crittogama delle uve, che crediamo utili di far conoscere ad un pubblico più numeroso.

« A preferenza dello zolfo, il carbone e gli alcali furono trovati giovevoli contro la fatale malattia delle viti. Prestando perciò fede alle asserzioni altrui, io propongo, dice il professore, il miscuglio di carbone a di alcali, cioè le ceneri dei comuni focolari, le quali, insieme coi principii alcalini, contengono del carbone incombusto, spesso ridotto in carbonella, ma più di sovente polveroso si dà alle ceneri quel colore bruno. Ridotto il tutto in polvere, si può adoperare sulle viti alla stessa guisa dello zolfo. Si eseguisce per tre fiate l' aspersione: la prima quando la vite incomincia a germogliare, e questa dev' essere generale e copiosa: la seconda al tempo della fioritura, e sarà abbondante sui frutti, mediocre sui tralci; la terza, allorchè il frutto di verde si volge in violetto, limitata al solo grappolo, ed al bisogno più estesa. Il tempo più opportuno si è la mattina per l' umidore della rugiada; se questa mancasse, sarà utile spruzzare d' acqua le piante. La cenere si tiene in un largo piatto, e si getta coll' una mano, mentre coll' altra si tiene il piatto sotto per raccogliere la parte, che non aderisce.

« Questo metodo ha parecchi vantaggi su quello dello zolfo: 1. La deliquescenza del carbonato potassico, contenuto nella cenere, fa che il miscuglio si arresti più facilmente sui tralci e sui grappoli; 2. È di minore dispendio; 3. Si fa uso per esso di una sostanza, che serve di ottimo concime, non solo alle stesse viti, ma si ai foraggi e all' altre colture, e che dispersa può giovare. »

Due quadri ad acquarello

DI CESABE DALL' ACQUA.

Da alcuni giorni una folla di curiosi si arresta innanzi il negozio di stampe degli eredi Leykam, al Kohlmarkt (contrada principale di Vienna) attirata da due tenerissimi quadri ad acquarello dell' Istriano Cesare Dall' Acqua, pittore che segnatamente in Germania ha ottenuto e tuttodi ottiene una indistinta e generale ammirazione, e che a Vienna è conosciuto con mol-

to vantaggio, da alcuni suoi quadri ad olio, esposti di quando in quando nelle frequentatissime sale dell' Unione Artistica.

Amo troppo l' Istria, cui sono vincolato con legami di amore e di riconoscenza, onde tacere sul novello trionfo che questi due quadretti, procurarono all' insigne Capodistriano. Trionfo meritato d' altronde; imperocchè la verità, di cui vennero rivestite quelle due scene della vita, è siffattamente improntata, che un senso di commozione si delinea sul volto di chiunque le contempla.

Rappresentano ambedue scene di carità; ma questo soggetto che sebben trito e ritrito resterà uno dei più poetici sempre, è tanto bellamente ed eloquentemente trattato dall' illustre Dall' Acqua, che guardare queste sue nuove creazioni e non restarne colpiti, credo cosa impossibile.

La prima delle quali (a mio credere la più riescita) contiene un semplice grappo di tre figure; ma queste ultime quanto bene sono collocate, con qual arte vennero compartite. Si guardi un poco quel cicco suonatore di clarino, povero di poche ciocche di bianchi capelli, a stento imbavagliato nel logoro mantello, con fatica difeso da miseri cenci; che incede a passo lento ed incerto, guidato da un gentile cagnolino tenuto al guinzaglio, e sembra che affannosamente dica ad ognuno « al fratello poveretto, fate voi la carità; » questa carità che invano ha elemosinato dai ricchi, che non valse ad ottenere sebbene abbia smunto la voce ed il fiato sul gelido suo stromento, questa carità che per Dio ha diritto di richiedere, dall' umana famiglia. — Ma si rinfranchi, stenda ancor una volta la scarnissima mano, l' obolo della pietà gli poverà finalmente nel cappello, e quest' obolo richiesto agli uomini che sprecano l' oro pel vizio soltanto, gli è riserbato da chi geme nell' indigenza . . . da un povero! Sì, quel giovanetto pallido e dimagrito, le cui forme sono ricoperte da un abito modestissimo, che con tanto amore tiene stretto sotto il braccio il suo inseparabile violino, è desso pure un artista. Esso pure ha mendicato il suo pane di dolore; ma fù più felice, ed eccolo pietoso a dividere coll' estenuato mendicante la limosina dei ricchi.

Oh, quanta poesia in questo semplice quadretto, quanta verità! Un cuore che sente, deve restarne commosso, e con la mente ricorrendo a quel bellissimo verso dell' altissimo Poeta, sclama

mare con quel nobile giovanetto tanto dolorosamente compreso: « *Il tuo affanno mi pesa sì, che a lagrimar m' invita* » (*Inf. Cant. VI.*)

Vienna 30 Aprile.

EDOARDO SEDMACH.

CORRISPONDENZA

Venezia 6 Maggio

C. Le condizioni atmosferiche hanno tanta parte sul nostro benessere materiale e morale, da perdonarci se prendiamo le mosse da questo punto, il quale segna pel Veneto nuovo disastro se immediatamente non cessa.

Le continue piogge e il soffio dei venti ci fa rammentare l'inverno, quando la stagione si avea presentato sotto buonissimi auspicii; ed intanto le campagne soffrono, e più di tutto uno dei nostri più preziosi tesori, il filugello, le cui sementi o non sono nate, o morirono subito dopo.

Immaginatevi quanto desiderio abbiamo di divertirvi abbattuti moralmente e fisicamente.

Eppure al Teatro di S. Benedetto andò in scena la *Lugrezia Borgia*, che venne cantata egregiamente dalla prima attrice Signora . . . Non so dirvi quale sia il concorso, dacchè il teatro una volta prediletto trattenimento dei caffè e sale, oggi viene tutto affatto dimenticato.

Nella settimana delle disgrazie vennero a funestare la città. Il suicidio d' un negoziante di farine, il quale venne trovato annegato e l' incendio ad un fondaco di cappelli di paglia. - L' idea paglia e fuoco sarebbe sufficiente per farne un epigramma, se non ci traessero a più serie considerazioni le funeste conseguenze, che avrebbero potuto scaturire nel centro della città, dove le case son vecchie ed agglomerate, per una imperdonabile negligenza per lo meno dei conduttori dell'esercizio. Ci si dice che il danno sofferto sorpassi una decina di migliaia di lire in tanti cappelli di paglia - Meno male; è vero che il fuoco di paglia presto s' estingue, ma non meno eloquio si merita la sollecitudine dei nostri pompieri.

Il 14 del corrente avremo un dibattimento clamoroso. Trattasi d'accusa di conjugicidio contro un artiere di Venezia, il quale però, a quanto sappiamo, quantunque stretto dalle più eminenti prove tuttavia non ha confessato il suo crimine. Mi riservo di darvi un cenno pel nu-

mero susseguente, che certo riescirà interessante ai vostri lettori. — Statemi sano.

Rovigno 6 Maggio

Alle tante cose che ci tormentano mi giunse questi di un funesto annunzio, che proprio ha crudelmente rattristato il mio cuore. Il lutto privato di una famiglia essa sola, pur troppo interessa, essa sola addolora; ma vi sono dei casi, che parte prende il pubblico alla mestizia dei suoi concittadini, e specialmente quando vede non desistere la sciagura di perseguitarli. Mi fu sensibile la sincera partecipazione degli amici alla mia afflizione e loro grazie io rendo.

Voleva scrivere su di alcuni patrii oggetti, ma il vivo affanno mi tolse di farlo. Volò in cielo un angioletto e in cielo prega pei desolati parenti. Il dissi altra volta non piangere i morti e men che meno se nè sfiorato il calice amaro della vita innocenti e inconsci di tutto si dipartano di qua giù; - ma chi resta vedovato, chi vede non aver fine che colla vita il dolore, per chi ogni sua speranza svanisce concepita appena per quanta forza di spirito, rassegnazione santa egli abbia è possibile mai che non senta lo sconforto e la desolazione coglierlo a momenti? . . . Una pia e caritatevole Signora ha cessato di vivere e penare. Piangono i suoi e i tanti, che le domestiche di Lei virtù onoravano; i miseri soccorsi e nelle loro afflizioni confortati più non la dimenticheranno . . .

Il Podestà, che era nostro, diede la sua dimissione. Di presente è interregno. Il Comune sarà diretto dal Consigliere Angelo Rismondo al quale, completata la deputazione si unirà per ben condurre la navicella fra il mare tempestoso e le difficoltà dei tempi e dell' esausto erario comunale, i membri di essa. La patria loro sia benevole. Cercheranno di ben fare, cercheranno di lasciar buona memoria. Il buon volere non manca, mancano forze e mezzi. Il chiaccherare è facile negli ozii dei caffè, nel passeggiare le piazze. Quando si si pone all' opera allora si conoscono gli ostacoli, allora muore la critica sulle labbra e si sa compatire ed esigenti più non si è. Molto è da fare, e qualche cosa si farà purchè le forze giovani intelligenti non abbandonino e caccino via l' accidia. Meschina è l' illuminazione della città, nel male è un bene; la romantica luce della luna non è disturbata. Manchiamo di strade campestri, e in poco tempo tutte quelle del Comune potrebbero essere

se non carrozzabili (che le carrozze non sono per noi poveri istriani) careggiabili almeno. Il beneficio che ne risulterebbe lo conosce il contadino rovignese, e con forza di volontà e lasciar gridare taluno, senza oprar miracoli, che non sono degli uomini, si può fare assai, - e bene cominciare almeno. - I gelsi . . ma dei gelsi non voglio parlare perchè non me ne intendo, e le favole delle mille e una notti e il fanatismo anche di buona fede non hanno presa sul mio cervello, saprò per altro inchinar la mente alla prepotenza dei fatti, chè io non sono ostinato nelle opinioni e da esse declino quando l'errore conosco. La forza di carattere con la caparbia non ha che fare. Che sia la nostra patria agricoltura a confronto di quella di altre consorelle provincie in sì trista condizione, che i nostri agricoltori sieno ignoranti quanto altri li vorrebbero, - mi par di nò. Il nostro territorio è ben coltivato, l'oliveria quale quella delle bellissime provincie dello splendido sole, dei cedri e degli aranci, e poi le campagne nostre non producono quanto è mai possibile? Ci manca la pioggia, ma la pioggia non la dà la dottrina, la manda Iddio, - e per mancanza di fiumi e acque sorgive non possiamo come in Lombardia giovarci colla artificiale irrigazione. - Che fosse una società agricola sul modello di quella del Friuli sarebbe benissimo, - e che ciò non sia da chi dipende? Chi ci nega, siamo giusti, di associarci pel buon andamento dei nostri materiali interessi? Il Comitato agricolo è vivo di nome, è morto di fatto, e qualche membro di esso credeva che fosse morto anche di diritto. - Scuotiamoci, operiamo concordi, non malignamente criticiamo, perchè se punto nel vivo l'uomo si offende e disgusta. - Lode alla Camera di Commercio della sua zelante attività. La provincia le sarà grata qualora ne risentirà benefici effetti. Se la sua iniziativa può qualche cosa la prenda con franchezza e coraggio. A un corpo esausto, quasi agonizzante spirar si può vita? La si spiri almeno per quanto è possibile. Quando si fa quello che si può, si fa quello che si deve, fatto quello che si deve, rimorsi non possiamo avere, rimproveri non ci si possono fare, e se i maligni li fanno, con alta fronte, con tranquilla coscienza, si respingano non degnando giustificazione e risposta. - Via i tristi - moralità in tutto; l'opinione pubblica e la considerazione circondino, e allora si è creduti, si è amati. La Congregazione di Carità è adesso per ordinare le cose

sue; con zelo si attende per chiudere la bocca a certuni - adesso non posso parlare, in breve darò precisi ragguagli e soddisfacenti la patria, che mi lusingo saprà circondare della pubblica stima ed affetto un istituzione, che vuol risorgere e sente il bisogno prepotente di essere sorretta e dai benefici cittadini in vita, e negli estremi loro momenti ricordata. Fino ad ora operò con un poco di rilassatezza e non curanza, fu presa dal male dei tempi. Ma promette buoni frutti, solo che Rovigno le mostri fiducia ed amore. - Se il progetto di abbellire la Sala Comunale andò abortito di chi la colpa? Perchè tace il Comitato che parlare e agir doveva? Oh poniamoci una mano sul cuore, e ascoltiamo quello che esso ci dice dalla mente illuminato, retto dalla coscienza che mai silenzia. - Odo una voce che perder possiamo la scuola di Nautica, la quale trascina una vita stentata. Non lasciamoci scappare un istituto utile, esaminiamo ove è il marcio e con coraggio, ispirati dal pubblico bene, indichiamolo, perchè non ci sia fatto un disonore immeritato, perchè i bravi nostri marittimi non rifuggano dal mandar alla scuola i figli. - Non voglio per oggi più oltre tediarvi, ad altri numeri molte altre cose. All'amico redattore un affettuoso saluto, e i miei concittadini accolgano benevoli i miei detti.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Venezia 6 Maggio

V. La Borsa di Venezia non offrì in questa settimana risultati migliori dell' antecedente periodo, quantunque gli animi degli speculatori non sieno più agitati come lo potevano essere nella previsione di danni maggiori. - Il commercio in generale fu limitato, ma le transazioni in carte pubbliche furono vive, e quelli che giocavano al ribasso perdettero la partita, chè anzi notammo un sensibile miglioramento in tutti gli effetti. -

Le Banknoten ascesero fino a 76 $\frac{3}{4}$ p. 100. Sembra che lo sconto voglia aumentare in causa dell' assoluta deficienza d' argento, che manifestasi ancora più significante nelle altre Provincie. -

Nelle granaglie avemmo sempre calma, le vendite ammontarono a staja 37,000 circa. -

Le notizie di un aumento che si presagisce nuovamente nel Regno di Napoli sugli olii, influirono perchè i prezzi sieno più sostenuti, però le transazioni furono di poca utilità. -

Quelli di Dalmazia si vendettero da f. 31 $\frac{1}{3}$ a 33. pagamento in valuta al corso abusivo. -

Di coloniali non si fecero affari di importanza, qualche transazione successe in zuccheri pesti, nei caffè nessuna variazione. -

I vini sono molto ben tenuti, quantunque vogliasi sperar bene dal nuovo raccolto. -

Le sete non hanno fatto variazioni quantunque pur troppo la stagione fino adesso lascia ben poco a sperare, e ciò pella assoluta tenuità dei consumi. -

In frutta secche pochi affari, le mandorle si reggono da f. 27 a 27 1/2. -



Rovigno li 3 Maggio

Sorretta dalle benedizioni di tutta questa Città, un' anima pia abbandonò or ora la sua terrena dimora e ritornò all' amplesso del suo Fattore. La Signora GIACOMINA GIARDO nata DE PRATO, dopo lunga e penosa malattia, sofferta sempre con cristiana fermezza, cessò di vivere la sera del 1.º corrente. - Il dire che tutta la sua vita fu spesa in opere di religiosa pietà e di filantropia non è che enunciare una pura verità, che, essendo sentita da tutta una intera popolazione, non ha d'uopo di essere abbellita con fiorate parole. E diffatti ditelo pur schiettamente voi, o poveri, se mai partiste da lei senza esserne confortati; ditelo voi, o ministri dell' altare, se ella mai lasciò inesa ridite le vostre insinuazioni tendenti a mantenere il decoro del culto divino o a beneficiare persone e famiglie che a voi si raccomandavano; e anche a voi tutti, che in segreto gemeste e per rossore non ardiste uscire dal vostro nascondiglio, ditelo, se ella mai in altro modo che in segreto vi porse ajuto e consolazione? Per queste sue virtù la defunta Signora Giardo era sinceramente amata e riverita da ogni ceto di persone, e il suo trapasso fu oggetto di compianto generale. La tua memoria, o virtuosa donna, rimarrà appresso di noi sempre onorata e cara, e di tante tue beneficenze raccogli ora quel guiderdone che Dio ha preparato a' suoi eletti.

Prezzo corrente delle varie piazze dell' Istria durante la II. quindicina di Aprile.

ALBONA - Frumentone f. 6.60 lo stajo. - Riso Ital. 11.40 - Farina di frumento 8.50 a 14.50 - Cemento idraulico 3 - Fieno 1.90 a 2 - Carbone di legno 2.20 al cent. - Legna nera lunga 13 a 14 - Legna bianca lunga 11 a 11.50 al miliajo di fasci.

BUJE - Frumento f. 8 a 8.50 - Frumentone 6 a 6.50 - Segala 5.80 a 6 - Orzo 5.80 a 6 - Avena 4.60 a 4.80 lo stajo; - Patate 3 a 5.50 - Riso Ital. 13.50 a 14 - Fieno 1.90 a 2 - Paglia s. 90 a f. 1 il cent.; - Vino Istriano f. 20 a 28 - Olio lamp. Istr. 40.15 a 41.75 la bar. - Legna dura corta 4 a 4.50 il klafter.

CAPODISTRIA - Frumento f. 8.80 a 9.50 - Frumentone 5.70 a 6 - Avena 4.60 lo stajo; - Fagioli 7.20 a 7.50 - Patate 5.30 a 5.50 - Riso Ital. 15.50 a 16.50 - Riso Chin.

12.40 a 12.50 - Farina di frum. 10.50 a 11 - Far. di frumentone 6.50 a 7 - Paste assortite 15 a 16.50 - Fieno 1.50 a 1.80 - Paglia 1.70 a 2 - Carbon foss. 1 a 1.10 - Carbon di leg. 2.15 a 2.30 - Calce idraulica 1 a 1.05 - Sapone 58.40 a 59.50 il cent.; - Olio Istr. lamp. 42 a 43 - Olio mosto 41 a 42 - Vino Istr. 28 a 30 - Vino Dalm. 15 a 18 - Acquavite 22 a 24 - Aceto 14 a 15 la barila; - Sardelle sal. Istr. 9.50 a 10 il migliajo. - Sardoni 3.70 a 4 la mastella. - Legna dura corta 7.20 a 7.50 il klafter.

DIGNANO. - Frumento f. 7.80 a 8.50 - Frumentone 6 a 7 - Orzo 5.80 a 4.20 - Avena 3.50 a 4 - Miglio 4.80 a 5.00 lo stajo; - Fagioli 8.00 a 9.00 - Riso Ital. 13 a 15 - Riso Chin. 11 a 12 - Farina di frumento 11 a 12 - Far. di frumentone 7 a 7.20 - Paste assrt. 18 a 20 - Lardo 55.50 a 56 - Baccalà 24.00 a 24.80 - Segò 54.30 a 35 - Candelle di sego 59.50 a 40 - Pelli bovine 51 a 59 - Fieno 2 a 2.10 - Paglia 1 a 1.20 Sapone 26 a 30 - Saldame soldi 12 a 14 il cent.; - Pelli agnelline cento pezzi f. 61 a 65 - Olio Istr. lamp. 39 a 40 - Vino Istr. 26 a 30 - Acquavite 18 a 20 - Aceto 9 a 11 la barila. - Legna dura lunga 9.50 a 9.80 il klafter.

LUSSINPICCOLO. - Frumento f. 8 a 12 - Frumentone 6 a 8 - Orzo 4.50 a 5 - Fava 6 a 7 lo stajo; - Riso Ital. 12 a 18 - Riso Chin. 12 a 15 - Fagioli 6 a 7 - Farina di frum. 8 a 16 - Far. di frumentone 7 a 8 - Paste assor. 16 a 20 - Patate 4.50 a 5 - Carne Dalm. sal. aff. 18 a 20 - Formaggio Isolano dolce 38 a 40 - Form. sal. 54 a 56 - Segò 20 a 24 - Candelle di sego 40 a 44 - Cioccolate 75 a 100 - Sapone 16 a 50 - Calce idraulica 4 a 5 - Carbon di legno 2.50 a 3 il cent.; - Olio lamp. Istr. 45 a 48 - Vino Istr. 15 a 18 - Vino Dalm. 12 a 16 - Acquavite 26 a 30 - Aceto 15 a 15 - la bar.; - Sardelle sal. Istr. 7 a 9 il migl.; - Legna dura corta 4 a 7 - Leg. lunga 8 a 12 il klafter. - Legna nera lunga 12 a 14 p. migl. fasci.

PARENZO. - Frumento f. 8.50 a 9 - Formentone 6 a 6.20 - Segala 5.10 a 5.80 - Orzo 4.20 a 4.50 - Avena 3.60 a 4 - Lente 6.20 a 6.80 lo stajo; - Riso Ital. 11 a 14 - Fagioli 8 a 9 - Farina di frum. 7 a 14 - Formentone 6.50 a 7 - Piselli 9 a 10 - Patate 4 a 5 - Segò 20 a 23 il cent.; - Vino Istr. 16.50 a 29 - Olio d'oliva. Istr. 41 a 42 la bar.; - Legna corta nera 4.40 a 4.80 - Legna bianca 3 a 3.20 il klafter. - Legna lunga nera 16 a 19 - Legna bianca 10 a 11 il migl. fasci.

PINGUENTE. - Frumento f. 9 a 9.50 - Frumentone 5.50 a 5.80 - Avena 4.80 a 4.90 lo stajo; - Riso Ital. 14.50 a 16.50 - Farina di frum. 13 a 13.50 - Far. di frumentone 8.60 a 9 - Fieno 2.50 a 2.50 - Paglia 1.80 a 2 - Carbon di legno 1.60 a 1.80 il cent. - Vino Istr. 15 a 25 la bar.; - Legna dura lunga 5.10 a 5.60 il klafter.

PIRANO. - Frumento f. 9 a 9.50 - Frumentone 6.50 a 7.00 - Avena 3.80 a 4 lo stajo; - Riso ital. 11 a 15 - Riso Chin. 11 - Fagioli 7 a 8 - Patate 5 a 6 - Farina di frum. 10.50 a 11 - Farina di frumentone 6.50 a 6.70 - Fieno 1.70 a 2.20 - paglia 1.20 a 2.20 il cent. - Vino Istr. 24 a 30 - Olio lamp. Istr. 39 a 40 - Aceto 8 a 9 la bar.; - Legna dura corta 5 a 6.50 il klafter. - Legna lunga nera 15 a 16 - Leg. lunga bianca 12 a 15 per migl. fasci.

PISINO. - Frumento f. 8 a 9.50 - Formentone 6.50 a 6.80 - Segala 6 a 6.50 - Orzo 4.70 a 5 - Fava 6.40 a 6.60 lo stajo. - Fagioli 7.15 a 7.40 - Fieno 1.80 a 2.00 - Paglia 1 a 1.30 il cent.; - Vino Istr. 16 a 24 la barila. - Legna lunga 3.50 a 4 il klafter.

ROVIGNO. - Frumento f. 8.50 a 9 - Frumentone 6 - Fava 6.25 lo stajo; - Fagioli 7.50 - Farina di frum. 10.75 a 11 - Far. di frumentone — a — - Paste assrt. 14 a 20 - Riso Ital. 11 a 14 - Riso Chin. — a — - Pelli agnelline p. cento pezzi 63 a 65 - Baccalà 24 - Calce idraul. sol. 60 a sol. 65 - Cemento idraul. f. 4 al cent.; - Vino Istr. 22 a 30 - Olio Ist. lamp. 41 a 41.50 - Olio mosto 39 a 39.50 la bar. - Fieno 2 - Carbon di legno 2 - Sapone 18 a 24 il cent. - Legna dura corta 5.30 il klafter - Legna lunga nera 16 a 17 - Legna bianca 10 a 12.50 il migl. fasci.